



La Comunità

23 Giugno 2024

n. 25 - anno 54

Con la fede oltre la tempesta

[Gesù] Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». **Marco 4,39-40**

La pericope evangelica di oggi segue quelle delle ultime domeniche: Marco descrive «in quello stesso giorno, venuta la sera», il desiderio di Gesù di «passare all'altra riva» insieme ai suoi. C'è un **simbolismo pasquale** fortissimo in questo invito! Siamo chiamati, dalla voce amante del Signore, a incamminarci per "passare", a **trovare spazi per stare con Lui**, lontano dalla frenesia della folla e dall'ardore di fare, che può essere buono in sé ma talvolta ci allontana dall'unica cosa che conta: **l'intimità con Dio**. Gli apostoli obbediscono: «Congedata la folla, prendono Gesù così come è nella barca». Pensiamo forse di sapere come debba manifestarsi a noi il Signore per essere credibile; si tratta invece di accoglierlo "così come è", nelle concrete richieste che Egli ci fa attraverso la nostra vita, gli incontri, i doveri, le gioie, la quotidianità. L'importante è "prenderlo con noi"! Non vuol dire certo essere esenti dalle fatiche della vita: rimaniamo esposti al dolore, alla sofferenza, alla morte. La sua amicizia ci dice però che **tutto questo non ha l'ultima parola**, perché la Parola viva ed eterna, che non teme la morte e l'ha già vinta, è Lui, il Cristo; Egli è "passato all'altra riva" una volta per tutte, "primizia" per ciascuno di noi.



La liturgia di oggi ci presenta la realtà della **tempesta improvvisa e spaventosa** che può abbattersi su ciascuno, anche se è amico di Dio, e ce ne spiega il simbolismo teologico, che ha a che fare con la Pasqua e con la salvezza: san Paolo invita a riconoscerne in Gesù l'*adam* perfetto, vero Dio, che è risorto dai morti e ci ha redenti nel suo sangue; «se anche abbiamo conosciuto Cristo in maniera umana, ora non lo conosciamo più così: le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove» (II lettura, 2Corinzi 5). Il Salmo 106 (Responsorio) **loda Dio per le sue «grandi opere»**; nella tempesta, scatenata dal Signore stesso quasi come prova per i credenti, questi gridano a Dio ed Egli «li fa uscire»: è l'esperienza dell'Esodo, profezia della Pasqua del Cristo. Giobbe, protagonista della I lettura, è il **prototipo del credente**, dell'uomo buono e integro che ingiustamente subisce ogni sorta di sventura per il desiderio di male nutrito contro di lui dal *satan* invidioso e malvagio; a Giobbe si rivolge Dio stesso, «in mezzo all'uragano», dichiarandosi padrone dei flutti e del mare, capace di «fissare un limite» contro «l'orgoglio delle onde»! La Scrittura risponde alla domanda che, nel Vangelo, si fanno gli apostoli, «presi da grande timore»: «**Chi è costui**, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Nel mezzo della prova, quando tutto sembra perduto e che Dio ci abbia abbandonati, sgorga la preghiera che vuole «svegliarlo» (il verbo è quello della Risurrezione): «Signore, non ti importa che moriamo?». Ma Gesù è il Vivente, è risorto, non siamo noi a svegliarlo: il suo apparente assopirsi **non è assenza**, vuole invece confermare la nostra fede. E Gesù che ci ama "come siamo", **nonostante la nostra incredulità!** Placa il mare e poi pone una domanda che ci interpella: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Nelle tempeste della vita, nel tempo che ci è dato di vivere, prendiamo con fede Gesù con noi? Sappiamo dare testimonianza della sua vittoria sulla morte? Ci comportiamo come "figli della luce" o come "figli del mondo"?

CATECHESI PAPA FRANCESCO: VIZI E VIRTÙ

Catechesi. I vizi e le virtù. 4. La lussuria

Proseguiamo il nostro itinerario sui vizi e le virtù; e gli antichi Padri ci insegnano che, dopo la gola, il secondo "demone", cioè vizio, che sta sempre accovacciato alla porta del cuore è quello della *lussuria*. Mentre la gola è la voracità nei confronti del cibo, questo secondo vizio è una sorta di "voracità" verso un'altra persona, cioè il legame avvelenato che gli esseri umani intrattengono tra di loro, specialmente nella sfera della sessualità. Si badi bene: nel cristianesimo non c'è una condanna dell'istinto sessuale. Un libro della Bibbia, il Cantico dei Cantici, è uno stupendo poema d'amore tra due fidanzati. Tuttavia, questa dimensione così bella della nostra umanità, la dimensione sessuale, la dimensione dell'amore, non è esente da pericoli, tanto che già San Paolo deve affrontare la questione nella prima Lettera ai Corinzi. Scrive così: «Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani» (5,1). Il rimprovero dell'Apostolo riguarda proprio una gestione malsana della sessualità da parte di alcuni cristiani. Ma guardiamo all'esperienza umana, all'esperienza dell'*innamoramento*. Qui ci sono tanti sposi novelli, voi potete parlare di questo! Perché questo mistero accada, e perché sia un'esperienza così sconvolgente nella vita delle persone, nessuno di noi lo sa. Una persona si innamora di un'altra, l'innamoramento viene. È una delle realtà più sorprendenti dell'esistenza. Buona parte delle canzoni che si ascoltano alla radio riguardano questo: amori che si illuminano, amori sempre ricercati e mai raggiunti, amori carichi di gioia, o che tormentano fino alle lacrime.

Se non viene inquinato dal vizio, l'innamoramento è uno dei sentimenti più puri. Una persona innamorata diventa generosa, gode nel fare regali, scrive lettere e poesie. Smette di pensare a sé stessa per essere completamente proiettata verso l'altro, è bello questo. E se chiedete a un innamorato: "per quale motivo tu ami?", non troverà una risposta: per tanti versi il suo è un amore incondizionato, senza nessuna ragione. Pazienza se quell'amore, tanto potente, è anche un po' ingenuo: l'innamorato non conosce veramente il volto dell'altro, tende a idealizzarlo, è pronto a pronunciare promesse di cui non coglie subito il peso. Questo "giardino" dove si moltiplicano meraviglie non è però al riparo del male. Esso viene deturpato dal demone della lussuria, e questo vizio è particolarmente odioso, almeno per due motivi. Anzitutto perché *devasta le relazioni tra le persone*. Per documentare una realtà del genere è sufficiente purtroppo la cronaca di tutti i giorni. Quante relazioni iniziate nel migliore dei modi si sono poi mutate in relazioni tossiche, di possesso dell'altro, prive di rispetto e del senso del limite? Sono amori in cui è mancata la castità: virtù che non va confusa con l'astinenza sessuale – la castità è più che l'astinenza sessuale –, bensì va connessa con la volontà di non possedere mai l'altro. Amare è rispettare l'altro, ricercare la sua felicità, coltivare empatia per i suoi sentimenti, disporsi nella conoscenza di un corpo, di una psicologia e di un'anima che non sono i nostri, e che devono essere contemplati per la bellezza di cui sono portatori. Amare è questo, e l'amore è bello. La lussuria, invece, si fa beffe di tutto questo: la lussuria depreda, rapina, consuma in tutta fretta, non vuole ascoltare l'altro ma solo il proprio bisogno e il proprio piacere; la lussuria giudica una noia ogni corteggiamento, non cerca quella sintesi tra ragione, pulsione e sentimento che ci aiuterebbe a condurre l'esistenza con saggezza. Il lussurioso cerca solo scorciatoie: non capisce che la strada dell'amore va percorsa con lentezza, e questa pazienza, lungi dall'essere sinonimo di noia, permette di rendere felici i nostri rapporti amorosi. Ma c'è una seconda ragione per cui la lussuria è un vizio pericoloso. Tra tutti i piaceri dell'uomo, la sessualità ha una voce potente. Coinvolge tutti i sensi, dimora sia nel corpo che nella psiche, e questo è bellissimo, ma se non è disciplinata con pazienza, se non è iscritta in una relazione e in una storia dove due individui la trasformano in una danza amorosa, essa si muta in una catena che priva l'uomo di libertà. Il piacere sessuale, che è un dono di Dio, è minato dalla pornografia: soddisfacimento senza relazione che può generare forme di dipendenza. Dobbiamo difendere l'amore, l'amore del cuore, della mente, del corpo, amore puro nel donarsi uno all'altro. E questa è la bellezza del rapporto sessuale. Vincere la battaglia contro la lussuria, contro la "cosificazione" dell'altro, può essere un'impresa che dura tutta una vita. Però il premio di questa battaglia è il più importante in assoluto, perché si tratta di preservare quella bellezza che Dio ha scritto nella sua creazione quando ha immaginato l'amore tra l'uomo e la donna, che non è per usarsi l'un l'altro, ma per amarsi. Quella bellezza che ci fa credere che costruire una storia insieme è meglio che andare a caccia di avventure – ci sono tanti don Giovanni! –, coltivare tenerezza è meglio che piegarsi al demone del possesso – il vero amore non possiede, si dona –, servire è meglio che conquistare. Perché se non c'è l'amore, la vita è triste, è triste solitudine. Grazie.



Il grillo parlante

Un grande grazie a tutti coloro che si sono resi presenti, in qualsiasi modo, domenica scorsa nel mio grazie al Signore per il trentesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Vi assicuro che sentire che c'è molta gente che ti vuole bene e ci tiene a te è una grande iniezione di energia. E ora proseguiamo l'estate finendo il grest, preparando i campi scuola e stendendo il programma pastorale per il prossimo anno, dove avremo anche il Giubileo.



Don Giacomo è diventato sacerdote

Sabato 22 giugno alle ore 10.00 presso la Basilica di san Marco, il Patriarca Francesco Moraglia ha ordinato un nuovo sacerdote per la Chiesa di Venezia.

Il suo nome è Giacomo Ridolfi ed è originario della parrocchia di San Lorenzo Giustiniani alla Cipressina. Accompagniamo nella preghiera don Giacomo chiedendo al

Signore che lo faccia diventare un sacerdote secondo la sua santa volontà.

GREST E CAMPISCUOLA

Con la festa conclusiva di venerdì prossimo si chiude il nostro grest parrocchiale che tra bambini, ragazzi e animatori ha coinvolto quasi 300 persone. Chiediamo ancora una volta il sostegno di tutta la comunità per sostenere l'opera del centinaio di animatori che stanno donando del loro tempo a servizio dei più piccoli.

Lunedì 24 giugno alle ore 18.00 incontro per i genitori dei campi medie e elementari in aula magna in patronato.

Messa al Kolbe la Domenica mattina

DA DOMENICA PROSSIMA, 30 GIUGNO, LE SANTE MESSE DELLA DOMENICA MATTINA, GIOÈ 8.30 E 10.30, VERRANNO CELEBRATE PRESSO IL TEATRO KOLBE.

Tutte le altre liturgie, festive e feriali, verranno celebrate in cripta.

SANTI DELLA SETTIMANA

Lunedì 24 giugno è solennità della Natività di San Giovanni Battista. È l'unico santo, oltre la Madre del Signore, del quale si celebra con la nascita al cielo anche la nascita secondo la carne. Per gli altri santi infatti si festeggia non la loro nascita nella carne, bensì soltanto la loro entrata nel cielo. Fu il più grande fra i profeti, perché poté additare l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. La sua vocazione profetica fin dal grembo materno è circondata di eventi straordinari, pieni di gioia messianica, che preparano la nascita di Gesù. Giovanni è il Precursore del Cristo con le parole e con la vita. Che cosa possiamo aggiungere di più dopo che Nostro Signore stesso l'ha lodato, dicendo che: «Fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni»? Per il suo popolo, chiamato ad accogliere il Messia, egli stabilì il battesimo di penitenza, che accompagnava l'annuncio degli ultimi tempi: figura del Battesimo secondo lo Spirito nella morte e risurrezione di Gesù.

Sabato 29 solennità liturgica dei santi Pietro e Paolo. Descriviamo brevemente i santi Pietro e Paolo: uno era un povero pescatore della Galilea; l'altro un fariseo tessitore di tende dell'Impero Romano. Due personaggi profondamente diversi, come diversi furono i loro modi di incontro e relazione con Gesù. Oggi la Chiesa celebra insieme la memoria di quali pilastri fondamentali della fede cristiana e li presenta come due fratelli nella fede, emblema della comunione di tutto il collegio apostolico. Celebrare la loro memoria diventa festa di comunione per tutta la Chiesa universale, per la nostra diocesi e la nostra Parrocchia.

Sabato 22 Giugno

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 23 GIUGNO

XII TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 24 Giugno

Natività di san Giovanni Battista

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 25 Giugno

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 26 Giugno

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 27 Giugno

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 28 Giugno

Sant'Ireneo

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 29 Giugno

Santi Pietro e Paolo

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 30 GIUGNO

XIII TEMPO ORDINARIO ANNO B

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"
codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria: lunedì - martedì - mercoledì - venerdì 10.00-12.00 mart e giov 16.00-18.00

Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 telefono: 0415314560

Caritas: martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00 telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario